



Una delegazione di monaci della Chiesa ortodossa russa in pellegrinaggio in Egitto



Servizio di comunicazione del DECR, 16.11.2025. Dall'8 al 15 novembre, una delegazione di monaci del Patriarcato di Mosca, guidata dal Metropolita Vikentij di Tashkent e dell'Asia Centrale, ha visitato l'Egitto con la benedizione di Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' e su invito di Sua Santità Papa Tawadros II della Chiesa copta.

La delegazione comprendeva il Vescovo Serghij di Borisoglebsk e Buturlinovka; il Vescovo Iosif di Mozhaisk, abate del monastero stavropegico di Optina Pustyn; l'igumena Iuliania (Kaleda), badessa del monastero della Concezione a Mosca e vice-presidente del Dipartimento sinodale per i monasteri e il monachesimo; lo ieromonaco Stefan (Igumnov), segretario del DECR per le relazioni inter-cristiane; lo ieromonaco Aristoklij (Nikitin), responsabile della residenza patriarcale nel vicolo Chistij a Mosca; lo

ieromonaco Isaak (Istelyuev), chierico del Distretto metropolitano del Kazakistan; lo ieromonaco Kirill (Zhilinskij) di Optina Pustyn; l'igumena Ekaterina (Malgina), badessa del monastero della Santissima Trinità e di San Nicola a Tashkent; l'igumena Evgenija (Vorimbetova), badessa del monastero dell'Intercessione a Dustobad, diocesi di Tashkent e Uzbekistan; l'arcidiacono Nikanor (Bulidakov) di Optina Pustyn; le sorelle Maria (Parsyeva) e Sergija (Gorbunova), officiali del Patriarcato di Mosca; la monaca Anastasia (Smolina), officiale dell'Amministrazione diocesana di Tashkent; e le sorelle del monastero della Concezione a Mosca.

L'8 e il 9 novembre i pellegrini hanno visitato il luogo natale del monachesimo cristiano — gli antichi monasteri nel deserto di Nitria, situati tra Il Cairo e Alessandria, a ovest del delta del Nilo.

La prima tappa è stata il monastero di San Macario il Grande. Fondato nel 360, è il luogo delle fatiche ascetiche terrene e del beato riposo di uno dei fondatori del monachesimo.

Il Metropolita Vikentij e i membri della delegazione hanno venerato le reliquie incorrotte di San Macario, San Giovanni Colobo e altri santi vissuti lì, così come particelle delle reliquie di San Giovanni Battista e del profeta Eliseo. Inoltre, i membri della delegazione hanno incontrato i membri della comunità monastica.

Il 9 novembre, la XXII domenica dopo Pentecoste, il Metropolita Vikentij ha celebrato la Divina Liturgia in una delle antiche chiese del monastero. Hanno concelebrato i Vescovi Serghij e Iosif.

Nel monastero di San Paisios il Grande, fondato dal santo intorno al 357, gli ospiti provenienti dalla Russia hanno venerato le sue reliquie, visitato la tomba di Sua Santità Papa Shenouda III (1971–2012) e incontrato l'abate, il Vescovo Aghabios, e la comunità monastica.

In seguito, il cammino dei pellegrini li ha condotti al monastero dei Siriaci, fondato alla fine del IV secolo dai discepoli di San Paisios il Grande nel luogo della sua cella. Il monastero porta questo nome in memoria dei monaci siriaci che vi abitarono per diversi secoli mantenendo la tradizione della vita solitaria. Il luogo è legato a Sant'Efrem il Siro che, secondo la tradizione, venne qui per incontrare San Paisios. I membri della delegazione hanno visitato la cella di San Paisios, visto l'albero cresciuto dal bastone di Sant'Efrem e le antiche pitture murali risalenti all'VIII-XVII secolo.

Hanno inoltre visitato il monastero dei Romani, fondato intorno al 335 da San Macario il Grande e considerato il primo monastero del mondo cristiano. Il nome potrebbe riferirsi ai santi Massimo e Domizio, figli dell'imperatore romano Valentiniano, che vissero qui alla fine del IV secolo guidati nelle loro opere da San Macario.

I pellegrini hanno visitato le chiese del monastero e il refettorio del IV secolo, dove i primi monaci condividevano i pasti dopo la liturgia prima di ritirarsi nelle loro celle nel deserto. I membri della delegazione hanno venerato le reliquie di San Pafnuzio il Grande, San Isidoro, San Mosè il Nero chiamato anche Murin, e altri padri del deserto, e hanno cantato un inno in onore di Sant'Arsenio il Grande.

Il 10 novembre la delegazione ha visitato il monastero di Santa Damiana d'Egitto, situato nel delta del Nilo.

Santa Damiana nacque in una nobile famiglia alla fine del III secolo. Suo padre, Marco, governatore di una provincia romana nell'Egitto settentrionale, la allevò nella fede cristiana. Quando raggiunse l'età adulta, ella rifiutò il matrimonio e chiese a suo padre di costruirle una casa alla periferia della città affinché lei e quaranta vergini potessero dedicare la loro vita solo a Dio. Con la benedizione del vescovo locale fu fondato un monastero e Damiana ne divenne la badessa. È probabilmente il più antico monastero femminile cristiano.

All'inizio del IV secolo, l'imperatore Diocleziano iniziò le persecuzioni durante le quali Marco, il padre di Damiana, rinnegò Cristo e offrì sacrifici agli idoli. Per questo fu rimproverato dalla figlia, che disse che sarebbe stato meglio per lui morire martire per Cristo che vivere sulla terra come servo di Satana. Marco si pentì, si recò dall'imperatore e confessò apertamente di essere cristiano, per cui venne decapitato. Diocleziano scoprì che il martirio di Marco era stato ispirato da sua figlia e inviò cento soldati al monastero. Nonostante minacce e torture, alle quali fu sottoposta la santa vergine, ella non rinnegò Cristo, e ogni volta un angelo del Signore veniva a guarire le sue ferite. Molti soldati, ispirati dal suo martirio e dalla sua predicazione, si convertirono a Cristo. Alla fine Damiana e le quaranta vergini furono decapitate. Intorno al 324-326, Sant'Elena giunse sul luogo, trovò i corpi incorrotti delle martiri, costruì un sepolcro sopra di essi e pose la prima pietra di una chiesa.

Con la decisione del Santo Sinodo del 30 ottobre 2025, Santa Damiana d'Egitto e le quaranta vergini martiri con lei sono state incluse nel Sinassario della Chiesa ortodossa russa, da commemorarsi l'8/21 gennaio.

Il Metropolita Vikentij e i membri della delegazione hanno venerato il reliquiario con le reliquie delle sante martiri e cantato un inno in loro onore. Hanno inoltre visitato la fattoria e i laboratori del monastero e parlato con le sorelle e con il Vescovo Marco di Damietta, ordinario della diocesi in cui si trova il monastero. Due sorelle, Julitta Fouad e Theopistia Sayed, avevano fatto parte della delegazione monastica copta che ha visitato la Russia nel settembre 2025.

I pellegrini hanno visitato la chiesa della Santissima Vergine e di Sant'Abanub, il giovane martire di

Nehisa a Samannoud, dove riposano le sue sante reliquie.

San Abanub nacque in una devota famiglia cristiana nella città chiamata Nehisa, l'odierna Kafr al-Abhar, nel governatorato di Dakahlia, intorno al 299. Fin dalla più tenera età mostrò pietà e amore per la preghiera. I suoi genitori morirono quando aveva dodici anni.

Una domenica entrò in chiesa e sentì il sacerdote che invitava la comunità a rimanere fedele a Cristo durante le persecuzioni. Quel giorno Abanub ricevette i Santi Misteri e decise di confessare davanti alle autorità pagane di essere cristiano. Donò tutti i beni ereditati dai suoi genitori ai bisognosi e si recò a Samannoud. Durante il cammino ebbe una visione dell'Arcangelo Michele che gli disse che avrebbe glorificato Dio in quella città.

Giunto a Samannoud, confessò la sua fede in Cristo davanti al governatore Luciano e fu immediatamente arrestato. Luciano lo sottopose a numerose e gravi torture, che il giovane sopportò con coraggio. Le potenze celesti lo confortavano e lo guarivano. I soldati romani videro gli angeli e alcuni si convertirono a Cristo e furono giustiziati. Il tormento di Abanub durò a lungo, prima a Samannoud, poi ad Athribis, l'odierna Tell Atrib, a nord-est della città di Benha, nel governatorato di Qalyubia, e infine ad Alessandria, dove fu torturato fino alla morte. Il corpo del martire fu gettato via per pubblico oltraggio, ma i cristiani del luogo lo presero subito, lo portarono nella città natale del ragazzo, Nehisa, e vi diedero sepoltura.

Nei secoli successivi numerosi miracoli avvennero presso la tomba di Sant'Abanub. Nel 960 le sue reliquie incorrotte furono scoperte, trasferite a Samannoud e collocate nella cattedrale locale della Santissima Madre di Dio. Successivamente fu costruita lì una cappella dedicata al martire. In Egitto molte chiese sono state costruite e consacrate in onore di questo santo, il cui nome è tra i più diffusi tra i cristiani egiziani. Egli è venerato come patrono dei bambini e dei giovani.

Nella Chiesa copta la memoria di Sant'Abanub di Nehisa, giovane martire, è commemorata il 18/31 luglio.

Lo stesso giorno la delegazione ha visitato la città di Sakha, nel governatorato di Kafr El-Sheikh, situata nel delta del Nilo. Qui la Sacra Famiglia fece una delle prime soste durante il viaggio in Egitto. Vi furono più di venti soste, durante le quali, secondo la tradizione, la Sacra Famiglia fu accolta calorosamente dagli abitanti del luogo, ma a Sakha non trovarono tale accoglienza e nessuno offrì loro neppure dell'acqua. Ma avvenne un miracolo. La Santissima Vergine, stremata dal viaggio, pose suo Figlio su una pietra e da questa sgorgò una sorgente d'acqua. L'impronta del piede di Cristo rimasta sulla pietra è stata custodita con venerazione dai cristiani egiziani e si trova ora nella chiesa copta della Madre di Dio costruita sul luogo. Il Metropolita Vikentij e i membri della delegazione hanno venerato questa

grande reliquia.

Successivamente i membri della delegazione si sono diretti verso il deserto orientale, che si trova vicino al Mar Rosso.

L'11 novembre hanno visitato il monastero di San Paolo di Tebe e venerato la tomba dell'asceta.

Il Metropolita Vikentij di Tashkent e dell'Asia Centrale ha celebrato la Divina Liturgia nella chiesa rupestre del V secolo, dove uno dei santi asceti del monastero aveva vissuto un tempo. Hanno concelebrato i Vescovi Serghij e Iosif.

I pellegrini hanno appreso la storia del monastero, venerato le sue reliquie e visitato la sorgente di San Paolo.

Gli ospiti dalla Russia sono stati calorosamente accolti dal Vescovo Daniel, abate del monastero e presidente della Commissione patriarcale per i monasteri e il monachesimo della Chiesa copta. A nome della delegazione, il Metropolita Vikentij ha espresso la sua gratitudine al Vescovo Daniel per l'ospitalità e l'opportunità di celebrare la Liturgia in uno dei monasteri più antichi del mondo cristiano.

Il 12 novembre i rappresentanti del Patriarcato di Mosca hanno visitato un altro antico monastero del deserto orientale, quello di Sant'Antonio il Grande. Questo monastero, costruito agli inizi del IV secolo vicino alla montagna dove il fondatore del monachesimo aveva vissuto in una cella nella grotta, è da oltre millecinquecento anni uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio cristiano.

I membri della delegazione hanno scalato la montagna e visitato la grotta di Sant'Antonio il Grande, dove hanno cantato l'Inno Akathistos al santo. Ai piedi della montagna hanno visto la nuova chiesa della Santa Croce e della Risurrezione di Cristo. Poi i pellegrini hanno partecipato a una visita guidata del monastero. Hanno visitato le sue antiche chiese dove hanno venerato le reliquie e la sorgente che, un tempo, sgorgò dalla terra per le preghiere del santo.

Gli ospiti dalla Russia hanno avuto un cordiale incontro con il Vescovo Justus, abate del monastero, e con la comunità monastica.

Il 13 novembre i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa si sono diretti verso Il Cairo. Durante il tragitto si sono fermati nella Nuova Capitale Amministrativa dell'Egitto e hanno visitato la Cattedrale della Natività di Cristo, una delle più grandi del mondo cristiano. La sua apertura e consacrazione ebbero luogo il 6 gennaio 2019, alla presenza del presidente dell'Egitto, Abdel Fattah al-Sisi.

Nello stesso giorno i pellegrini hanno visitato il monastero copto di San Teodoro Stratelate nel Vecchio Cairo, dove sono stati calorosamente accolti dalla badessa Edrosis e dalle sorelle.

Gli ospiti hanno venerato l'icona miracolosa di San Teodoro Stratelate, le reliquie di Santa Marina e altri santi di Dio, e hanno visitato la sorgente di Sant'Onufrio il Grande.

Al Cairo la delegazione ha incontrato il Vescovo Teodosio di Giza, responsabile della cura pastorale delle parrocchie copte in Russia. Ha organizzato un ricevimento in onore degli ospiti.

Il 14 novembre il Metropolita Vikentij di Tashkent e dell'Asia Centrale ha presieduto la Divina Liturgia nella chiesa di San Sergio di Radonež al Cairo, una parrocchia dell'Esarcato patriarcale d'Africa. Hanno concelebrato con lui il Vescovo Serghij, il Vescovo Iosif, il Vescovo Evgimij di Lukhovitsy, vicario dell'Esarcato patriarcale d'Africa, il sacerdote Dimitrij Gurov, chierico del decanato egiziano dell'Esarcato, e lo ierodiacono Nikon (Buldakov).

Dopo il servizio divino la delegazione ha visitato il centro storico del cristianesimo al Cairo e ha visto alcune delle più grandi reliquie del mondo cristiano, tra cui la grotta in cui, secondo la tradizione, la Sacra Famiglia trovò rifugio dopo la fuga in Egitto. Nel 58 qui fu costruita una chiesa, una delle primissime nel mondo cristiano; la chiesa dei santi martiri Sergio e Bacco del IV secolo, costruita sopra la grotta, dove riposano le loro reliquie; la chiesa di Santa Barbara con le sue reliquie e quelle dei martiri Giuliana e Damiana e altri santi; la famosa chiesa sospesa (Hanging Church); il Museo copto; e il monastero di San Mercurio, dove i pellegrini sono stati calorosamente accolti dalla badessa Kyria e dalle sorelle.

Il 15 novembre i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa sono partiti per Mosca.

Durante la visita sono stati accompagnati dallo ieromonaco Daoud El-Antony, rappresentante della Chiesa copta in Russia; dal sacerdote Dimitrij Gurov, chierico del decanato egiziano dell'Esarcato patriarcale d'Africa; dal dottor Anton Milad, consigliere del patriarca copto; e da monaci della Chiesa copta.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/93762/>